

Westminster fa il tagliando alla «sua» 194. E la lascia com'è

Qui da noi c'è chi la 194 vorrebbe «sgretolarla». Niente che meno. Altri, più modestamente, si accontenterebbero di «darle il tagliando» dopo trent'anni d'onorato servizio. In Gran Bretagna, dove la legge sull'aborto di anni ne ha quarantuno, il tagliando glielo hanno fatto. E l'hanno lasciata tal quale.

Il limite massimo entro il quale effettuare l'aborto resta fissato a 24 settimane di gravidanza. Con 304 voti contrari e 233 a favore il parlamento britannico ha bocciato la proposta d'abbassare il limite a 22 settimane. Con scarti ancor più ampi sono stati respinti gli emendamenti che intendevano accorciare il termine a 20, 16 e – addirittura – a 12 settimane. Laburisti, Conservatori e Liberal-democratici avevano lasciato ai propri parlamentari libertà di coscienza. Il premier Gordon Brown si era pronunciato a favore del mantenimento dello status quo, mentre il

leader dei Tories David Cameron caldeggiava il taglio.

La campagna per ridurre il termine dell'aborto terapeutico è stata capeggiata dall'ex infermiera Nadine Dorries, parlamentare dei Conservatori. Ed è stata spalleggiata dal Daily Mail con vari servizi su casi di neonati molto prematuri ora cresciuti «in ottima salute».

La contesa tra pro-life e pro-choice si è giocata sull'interpretazione da dare ai progressi della pratica medica e delle tecnologie sanitarie. Grazie a essi nel 1990 il termine per l'aborto terapeutico era stato abbassato da 28 a 24 settimane. Ora, secondo i pro-life, gli ulteriori passi avanti medico-scientifici darebbero buone possibilità di sopravvivenza per feti sotto le 22 settimane di gravidanza. Il Labour Party, citando a sostegno un recente studio pubblicato dal British Medical Journal, ha obiettato che le possibilità di sopravvivenza per pre-

maturi sotto le 23 settimane restano scarsissime e a rischio di gravi menomazioni. Inoltre, solo l'ecografia effettuata alla 20 settimana rivela alcuni tipi di gravi malformazioni. Sommando queste due ragioni, e tenendo conto del fatto che gli aborti oltre la 20 settimana sono solo l'1,5% delle 200 mila interruzioni volontarie di gravidanza fatte annualmente in Gran Bretagna, meglio lasciare la legge com'è.

Quel che è successo a Westminster ricorda lo scontro nostrano sulle «linee guida» per l'applicazione della 194. Il «governatore» Formigoni ha ordinato agli ospedali lombardi di non fare aborti terapeutici oltre la ventiduesima settimana dal concepimento. Il Tar lombardo, su esposto della Cgil e di alcuni medici, ha bocciato le linee guida formigoniane: ledono l'autonomia dei medici e interferiscono in una materia di rango nazionale.